

Una città da sfogliare

 GIULIA
 ZONCA

Il Salone del libro è saltato, però le parole sono rimaste in circolo e c'è una certa, timida ma evidente, voglia di cercarle. Librerie aperte nella città chiusa, una conquista che ha rimesso in strada pure il bibliobus e il prestito sulla soglia: citofonare titolo.

Il Polo del '900 consegna libri a domicilio, la Fondazione De Agostini lancia il libro come cura per affrontare la solitudine, il governo ha inserito le pagine tra i beni essenziali, la compagnia Il mulino di Amleto le impara a memoria per farne uno spettacolo. Salvare i romanzi imprimendoli nelle mente. Ci sono buone notizie dentro questo lockdown sempre più cupo. Abbiamo affrontato il primo come fosse una parentesi, ora che lo vediamo piazzato nella nostra vita (e tocca pure fargli posto), forse cerchiamo degli strumenti per affrontarlo. Vie di fuga. Si rubano persino i libri dentro la cabina d'arte diffusa, non certo per il bisogno di sfogliarli, per rivenderli sulle bancarelle. Il mercato nero del racconto: come parte un'abitudine felice c'è qualcuno che la devia. Un libro vi seppellirà. O vi salverà, se lo aprite.

**BUONGIORNO
 TORINO**
